Telefono 1-58

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-58

Anno XXXIX — N. 90 SABATO 8 Aprile 1916 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Episodi della guerra in Carnia.

I corrispondenti ammessi in zona d'azione mandano ai loro giornali dettagliati particolari sulla grande ultima battaglia a Pal grande e a Pal Piccolo in Carnia.

Stralciamo qualche episodio fra i più interessanti, parte dalla relazione Ambrosini alla «Stampa» di Torino e parte da quella Cantalupo a «L'avvenire d'Italia».

Dove mirava il piano nemico

I frutti di qualche altra giornata vissuta fra gli uomini che sostennero gli urti e gli assalti del 26 27 marzo, sono chiusi nella convinzione che il nemico sulla fronte Carnica aveva tentato un attacco di notevoli proporzioni, e che tendeva più in là delle prime posizioni, contro cui invano si son battuti i soldati austriaci. Parve ad alcuni nel primo momento che i contemporanei attacchi alle nostre posizioni di questa zona montuosa non fossero stati altro che uno «sfogo» militare, un'azione limitata come tante altre. Ma subito dopo le più ezatte ricostruzioni le deposizioni dei prigionieri e tutti gli altri sintomi che da ogni scontro emergono appena i risultati sono decisi, si è potuto concludere che contro le linee tagliate nella roccia e nascoste dalla neve, era stato preordinato un attacco serio, lanciato con grandi speranze ed iniziato con il successo di pochissime ore al Pal Piccolo.

C'è qualcuno, al Comando austriaco di questo settore, che ha giurato di riprenderci le tre posizioni di Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, che teniamo in saldo possesso. Ce l'hanno detto i prigionieri fatti nell'ultima azione.

Esiste negli archivi dello Stato Maggiore austriaco un piano d'invasione per la Carnia, e, a quel che si può pensare, deve essere perfetto... sulla carta. Si tratterebbe di calare nel Friuli per una delle più belle porte d'Italia aperte fra i monti, e di prendere alle spalle le nostre Armate sull'Isonzo. Dalla loro valle dell'Anger gli austriaci passerebbero nella nostra di Montecroce, seguendo la strada che taglia il sistema montuoso di Pal Piccolo, Freikofel, Pal Grande, e apre gli sbocchi del But, del Degano e del Tagliamento. In poche ore di marcia sarebbero sulle maggiori nostre retrovie. E' un piano elegante, attraente, al quale Konrad e il morto arciduca avevano dedicato in tempi di pace molti studi e molte vigilie; ma in guerra nessun generale austriaco è riuscito a realizzarlo, benchè migliaia di uomini siano state ad esso sacrificate, a cominciare dagli ultimi giorni dello scorso maggio. Su quel valico importantissimo la lotta ha avuto alcune tregue fra episodi di furore e d'accanimento in gran parte inenarrati, forse inenarrabili; ma non se ne vede ancora la fine. La mischia del 26 27 marzo sul Pal Piccolo ne ha segnato la più recente e più temeraria ripresa.

La primavera ricaccia ondate di lurchi ai valchi delle belle contrade. Vorrebbero irrompere già a valle come l'acque dei nevai che si sciolgono al sole; ma, dato di cozzo nelle difese, gli assalitori se ne tornano indietro anche una volta, onusti di legnate. Fioriranno anche di là le leggende della nuova Italia che ha sbarrato tutte le vie al nemico, che ha chiuso tutte le porte spalancate dalla natura; e parrà favola un giorno che i «picciotti» con le penne sul cappello abbiano respinto a fianco degli alpini veneti, lombardi e piemontesi la vecchia tracotanza alemanna. Sul Pal Piccolo hanno combattuto, a quasi duemila metri, truppe arrivate di fresco dai depositi di Palermo! Un maggiore degli alpini che ha vissuto solo per questa guerra, e un colonnello che era il prediletto di Cantore, le hanno non mandate, ma portate al fuoco, e con trenta ore di combattimento battezzate nella vittoria.

L'austriaco mortalmente ferito e le sue venti corone.

A onore del vero e a maggior lode nostra riconosciamo che il nemico ha combattuto da valoroso. Tolti i 57 prigionieri da noi fatti a Pal Grande, ne restano appena quante le dita di una mano per Pal Piccolo, dove pure un migliaio di uomini fu da noi messo fuori combattimento. E notiamo che si trattava di truppe tenute in condizioni pressochè miserevoli, in trincee orribili, sporche, in ricoveri inabitabili. Uno dei nostri ufficiali ci disse: «Mangiano male, ma combattono sino alla morte».

Raccogliemmo questo episodio. Un nostro ufficiale, avendo fatto irruzione con pochi uomini in una loro trincea, afferrò per il collo un soldato austriaco e gli impose di arrendersi. Questi gli sparò una fucilata a bruciapelo, che ferì l'ufficiale non gravemente alla faccia. Allora questi gli scaricò la rivoltella nella testa: la palla trapassò da parte a parte il cranio. Pietosamente i nostri raccolsero il ferito, anzi che finirlo, e sotto il fuoco lo trasportarono nelle nostre trincee. Di lassù i portaferiti, caricatevelo sulle spalle, lo recarono per un sentiero dirupato, dove bisogna a tratti afferrarsi alla corda, fino al lontano posto di medicazione. La materia cerebrale gli usciva da uno dei fori della ferita. Un medico marchigiano, di Fano, lo medicò e lo lasciò sulla barella. Sopraggiunto il cappellano cercò di parlargli e il ferito non rispose: non capiva verbo nè di italiano nè di tedesco. Il prete gli mise le mani nelle tasche, gli aprì il portamonete dove erano venti corone, e non avendo trovato altro ripose il denaro e il portamonete al loro posto, e si allontanò. Si vide allora questo ferito gravissimamente, questo moribondo, muovere una mano, trarre il portamonete, aprirlo, contare a una a una le venti corone, con l'unico occhio che gli rimaneva scoperto di tra i viluppi della garza e riporsi in seno il suo peculio intero, che lo interessava più dell'anima e più della vita!.. Per narrare tutta la pietà, e umanità dei nostri, diremo che esso fu ripreso in barella di lassù e trasportato al più vicino ospedaletto, dove morì due giorni dopo. Fu sepolto con le sue venti corone, e con la sua anima dura.

Alcuni prigionieri fatti su alla Sella di Cavallo, essendo state date loro premurosamente razioni di formaggio e di pane, baciarono il pane, come si bacia una cosa santa: da tanto tempo ne erano privi.

I prigionieri fatti dai miei soldati — ci diceva un ufficiale — puzzavano assai più che le bestie: non si reggeva a star loro accanto. Tutti i segni della vita cattiva di quelle truppe, abbandonate nelle trincee dagli ufficiali che sopra il grado di capitano non si fanno mai vedere dai propri uomini, e restano molto indietro.

Truppe magnifiche

Erano state mandate qui truppe fresche e odiatrici degli italiani. Hanno mostrato di essere piene di pregiudizi contro di noi. Confessano che qualche loro compagno si è ucciso, pur di non arrendersi, nella certezza che gli italiani lo avrebbero torturato.

Un prigioniero aveva assistito dal suo posto di combattimento a questo fatto. Un bersagliere, ferito mentre era alla sua mitragliatrice a tirare, fu avvicinato dai compagni e da un medico: fecero per portarlo via. Egli non volle. Tolse la giubba e subì la prima fasciatura continuando a tirare Solo ad azione finita si recò al posto di medicazione. Il prigioniero che aveva seguito questa scena, appena fu in nostra mano, chiese di poter salutare il bersagliere. Disse:

— Sono un valoroso anch'io: Ho tre medaglie al valore. Ma sono troppo stanco.

La lotta è stata comandata da ufficiali di grande ardimento, che hanno assunta la responsabilità dell'azione e l'hanno brillantemente diretta, restando tutti in prima linea sotto il fuoco durante gli assalti. Sono uomini eccezionali, ai quali la gratitudine del Paese dovrebbe elevare perenne ricordo. Essi sono l'anima ed il cuore di questi monti, dove gli uomini vivono nelle gallerie da essi stessi incredibilmente scavate, ed ottengono dalle loro centurie qualunque cosa. Sono tempre magnifiche di combattenti ed hanno negli occhi, che più non conoscono il sonno, la luce dello spirito che illumina e dà forza.

Cameratismo italiano

Fra i nostri corrono dai fantaccini ai colonnelli relazioni di cameratismo commovente. Gli ufficiali vivono, dormono mangiano fra le proprie truppe. Un caporal maggiore, a parlare di quel che aveva fatto sul Pal Piccolo il suo colonnello, piangeva come un bambino. Un sergente incontrato un maggiore, che il 27 aveva avuto il berretto forato da una palla, e si era mostrato in prima linea per la centesima volta, spinto da uno slancio irriflessivo, gli prese la mano, gliela strinse e balbettò:

— Bravo signor maggiore. Con lei non si può perdere!...

Questa è la poesia del nostro esercito. Questi sono in mezzo alla guerra gli eterni sorrisi delle nostre anime, gli impeti della nostra fraternità perenne, della nostra umanità gentile. Nell'esercito italiano ci sarà sempre qualche cosa di superiore, dovremmo dire di più alto della disciplina: l'affetto dei capi pei subalterni, la devozione pei soldati agli ufficiali, l'affratellamento nello slancio e nel sacrificio dei superiori cogli infimi. Il più potente organo di disciplina nell'esercito italiano sarà sempre il cuore.

Fra Pal Piccolo e Pal Grande abbiamo veduto ufficiali adorati dai loro soldati, e degni di adorazione. Non ci è consentito far nomi e additare alla riconoscenza della Nazione l'opera di questo e di quello. Ma abbiamo lasah degli uomini ai quali tutti potranno liberamente inchinarsi un giorno. Nel loro pugno è la vittoria. Nel loro petto è qualche cosa di superiore alla vittoria stessa: l'amore dell'esercito, la fede nei destini della patria, l'entusiastica accettazione dei più aspri doveri.

Sta nascendo una tradizione militare italiana, che recherà i suoi frutti anche dopo la pace. Essa continuerà intatta, intangibile, alta, oltre la morte di questo o di quello. Rifiorirà più grave di sulle tombe, che ancora, purtroppo attendono. Non morirà più, sarà nostra per il futuro, l'accoglieranno i posteri come una eredità, ne vivranno quelli che saranno soldati domani, che oggi sono fanciulli.

Il discorso del Gran Cancelliere

Abbiamo dato quasi completo il largo sunto del «grande discorso» pronunciato dal Gran Cancelliere tedesco, che ci ha trasmesso la «Stefani».

Il discorso del «Reichskanzler» era preparato in tono maggiore, come è dimostrato dalla sua struttura e da alcune orgogliose apostrofi. Ma nonostante la buona volontà dell'oratore, n'è uscita una sinfonia in tono minore. L'orazione supponeva un «leitmotif», la vittoria di Verdun: il tema è mancato e vi è rimasto un piccolo spunto nell'introduzione con «la battaglia di Verdun» e «il valore pieno di abnegazione (solo abnegazione?) dei francesi», e un altro spunto nell'epilogo con «l'anima dell'assalto a Verdun». Troppo poco per il discorso che supponeva lo sfondamento della fronte nimica sulla Mosa, l'avanzata su Parigi, la distruzione degli eserciti anglo-francesi, il «colpo decisivo» annunziatore della pace tedesca ai popoli della Mitteleuropa. Ne è derivato per conseguenza un abbassamento generale di registro con una intonazione per la prima volta piuttosto difensiva che offensiva. E' sparita perfino la solita dichiarazione di odio al «mondo» dei nemici... restringendolo unicamente all'Inghilterra.

La guerra? Ma chi la voleva?... La Germania era la più pacifica, ecc. ecc. Per poco Bethmann-Hollweg non ha dimostrato che la guerra è stata dichiarata dagli Alleati, i quali han dovuto impiegare più di un anno, dall'agosto 1914 in poi, a preparare i loro eserciti. «Però è nostra missione quella di rifare l'Europa e il mondo a nostra immagine e somiglianza, per cancellare il sistema dell'equilibrio (marca inglese) delle potenze e ottenere la pace perpetua sotto la egemonia e la spada dell'«unser alter Gott» (marca tedesca). Dunque la guerra fu voluta dalla sfrenata ambizione germanica.

I sottomarini?... Il siluramento delle navi neutrali, piroscafi di pacifici passeggeri, delle navi della Croce Rossa con l'annegamento di donne, fanciulli, vecchi, medici, infermieri, malati e feriti?... E noi non dobbiamo impedire che la popolazione tedesca sia affamata? Ma subito dopo aggiunge che la Germania non sarà mai tanto ricca come ora, e sopratutto, che «i nemici» sono in errore, nel più «kolossal» degli errori se credono di riuscir ad affamare il popolo tedesco. Quindi le sole ententiche vittorie recentissime sopra innocenti inermi affogati e lacerati dalle bombe aeree sono, a confessione del Cancelliere, non solo crudeltà immani, ma del tutto inutili, perchè nessuno in Germania sarà affamato e inefficace è la «politica inglese dell'affamamento.»

Lo stesso quadro delle vittorie è, reticente e contradditorio Dardanelli Serbia, Montenegro, Albania, Mesopotamia, Armenia sfilano nel cinematografo cancelleresco con rapidità insolita. Ma non si fa parola di Salonicco che raccoglie le forze alleate dei Dardanelli e l'esercito serbo ricostituito; non si parla della mancata spedizione di Egitto; non si fa cenno del fallimento della guerra santa, non delle operazioni anglo russe che hanno chiuso l'adito al turco tedeschi verso la Persia e hanno assicurato agli alleati il dominio dell'Armenia e della Mesopotamia, il quarto migliore dell'Asia turca.

La stessa campagna di Serbia, di cui mena vanto il Cancelliere, fu successo politico con le riuscite seduzioni verso la Bulgaria, ma fu anche una confessione di impotenza militare, perchè, senza la Bulgaria, i due imperi non avrebbero osato una nuova aggressione contro la piccola Serbia.

Il discorso, in cambio del tema della vittoria di Verdun, dà insolito sviluppo al tema della pace. Intendiamoci: è sempre una pace con l'elmo a chiodo, cioè quella dell'«ordinamento definitivo», per il quale il mondo avrebbe l'ineffabile beneficio di «essere aperto allo spirito d'iniziativa tedesca». Alla larga! E' la pace con le «reali garanzie» che nè il Belgio nè la Polonia possano recare molestie alla Mitteleuropa: e ognuno comprende che cosa significhino queste «reali garanzie». Ma attraverso i soliti atteggiamenti da «miles gloriosus» si ripete troppo, questa benedetta parola di pace.

Si direbbe che in Germania, e, vogliamo concederlo al Cancelliere, più negli altri paesi della lega teutonica-tatarica, si abbia desiderio di sentire questa nuova musica. E Bethmann-Holweg, che «malgrè lui» è un umorista, se n'è giovato per concludere, che «se gli avversari voglion che continui l'eccidio e le devastazioni dell'Europa, la colpa è loro».

La favola del lupo e dell'agnello!...

In altri termini se gli avversari non accettano la pace che fa comodo al Governo di Berlino, la pace che lo lascerebbe impunito dei delitti commessi, e gli darebbe modo di rifare con maggior fortuna un simile gioco tra dieci o quindici o venti anni, è proprio colpa loro, degli Alleati. *Quia nominor leo*... ripete la pace tedesca: ma appunto per l'onore e la salvezza dell'umanità, occorre spuntar le unghie alla belva.

La pace verrà, e sarà duratura e feconda, nella sincera fratellanza dei popoli: ma non prima di aver tolto ai briganti d'Europa la voglia di insanguinare il mondo per il trionfo dello «spirito d'iniziativa tedesca».

* * *

A rafforzare un po' il tono del discorso, intervennero alcuni deputati — fra cui perfino taluni rappresentanti della Kaiserlich-social-democratie. «Noi difendiamo la nostra Patria!» ruggirono essi; «la Germania nessuno la vince, nessuno può vincerla!» Spunta dunque pur sotto la veste della democrazia la stolta tracotanza teutonica, per la quale ogni tedesco si sente un po' il dominatore del mondo! Ma i fatti dimostreranno che anche la Germania può essere e sarà vinta — deve essere vinta, per non veder l'indipendenza degli altri popoli calpestata, per assumere il pacifico evolversi della civiltà nel trionfo del diritto e della libertà per tutti.

Fra libri e Giornali.

Carlo Carli, **L'Industria del Gas** (Biblioteca tecnica Hoepli). Cenni storici - sostanze atte alla produzione del gas - diverse qualità di carbone da distillarsi - il gas di carbon fossile - fabbricazione - distillazione - condensazione - estrattori - depurazione - contatori di fabbricazione - gasometri - regolatori di pressione - indicatori di pressione - potere illuminante delle sorgenti di luce - influenza della superficie dei focolari e del colore della luce sulla nitidezza della visione - determinazione giornaliera del potere illuminante del gas, fotometri - becchi a gas - ragguagli e confronti fra illuminazione elettrica e quella a gas - canalizzazioni e tubi di distribuzione sulle pubbliche vie - fughe di gas - metodi ed apparecchi per la ricerca delle fughe di gas - prese stradali - diramazione per abbonati, colonne montanti - norme da seguirsi nella esecuzione degli impianti interni - vantaggi dell'uso del gas impiegato come illuminazione, cucina e riscaldamento - apparecchi e loro pratico uso - facilitazioni a concedersi per diffondere l'uso del gas fra i privati - istruzioni per l'utile impiego del gas nell'uso domestico - precauzioni - illuminazione pubblica - accensione di globi e lanterne stradali - accenditore automatico per lanterne stradali - contatori di abbonati - fornitura del gas ad ora - sottoprodotti della fabbricazione del gas - derivati del catrame il benzolo e il tuololo impiegati per la fabbricazione degli esplodenti - apparecchio per la prova dei carboni - apparecchio per misurare la densità del gas - termometro per prendere la temperatura del gas nelle canalizzazioni - apparecchio per la fabbricazione del solfato d'ammonio - ubicazione delle officine di gas - elenco delle officine del gas in Italia - l'officina della città di Spezia. Tutto questo forma un magnifico volume di 400 pagine, stampato in carta di lusso con 207 incisioni e 8 tavole a colori. — Ulrico Hoepli, editore Milano, 1916.

L'autore volle che l'opera sua, fosse completa cioè illustrata anche con chiare e nitide incisioni le quali, meglio d'ogni descrizione, rendessero l'idea dei diversi macchinari ed apparecchi e contenesse tavole a colori, tabelle, quadri ed elenchi utili in pratica al lettore.

Inteso così l'autore di contribuire al viemmaggiore sviluppo della speciale industria e di rendere un servizio alla grande famiglia dei gasisti e in generale a quanti, interessati, troveranno nel suo lavoro la guida pratica che potranno consultare.

CRONACA PROVINCIALE

GEMONA

Teatralia. — Lunedì 10 corr. alle 20 il nostro Sociale aprirà i battenti per uno spettacolo a beneficio dei profughi Pontebbani. Il trattenimento sarà variato: drammatica, con *Romanticismo* di Girolamo Rovetta; musica con strumenti d'orchestra militare di Tolmezzo che suonerà negli intermezzi; canto, con vari artisti di vaglia che attualmente son sotto le armi. Fra questi vi è anche il vostro concittadino Teobaldo Montico.

Grave infortunio. — Mentre lavorava nel Cotonificio Morganti, la diciottenne Simeoni Maria di Bassano è caduta impigliando la mano destra in un ingranaggio e riportando grave lacerazione al dito medio. Ne avrà per circa un mese.

Pane e farina. — Il calmiere sul pane e sulle farine stabilisce che il pane cornetto deve rendersi al prezzo massimo a l. 0.62 il kg. e quello di pasta molle a 0.58. La farina di frumento sarà venduta a cent. 60 e quella di granoturco a cent. 37 il kg.

Pozzi, cisterne, fogne, concimaie. — Un'ordinanza del Sindaco stabilisce che le cisterne ed i pozzi devono essere chiusi in muratura ed ai secondi deve essere applicata una pompa di attingimento. Le fogne devono essere chiuse con sigillo in pietra o cemento.

Le concimaie non devono trovarsi nei pressi delle abitazioni. Il letame deve essere giornalmente trasportato in campagna.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 63

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

Mia madre allora mi prese per mano, asciugò le sue lagrime che non potevo apprezzare, e per la prima volta dopo sei anni abbandonò la sua tranquilla dimora per condurmi tremante al luogo fatale, gremito di spettatori.

Martino ascoltava con vivo interessamento.

— Quando giungemmo alla porta del Rastro, un uomo vestito di rosso, dall'alto di una scala circondata da archibugieri e curiosi, inchiodava un oggetto informe ed insanguinato ad un uncino posto sopra l'arco della porta. Mia madre singhiozzava, i di lei occhi erano immobili su quella spoglia deforme, la sua mano tremava dolorosamente. Mi si strinse il cuore e non potei trattenere le lagrime...

Ed anche allora, rievocando quei terribili ricordi, Ben-Yaschem aveva gli occhi umidi di pianto.

— D'improvviso — continuò — la voce di un uomo vestito di nero, che era salito sui primi gradini della scala per essere meglio ascoltato, gridò alla moltitudine ciò che ora ripeto: «In nome del re!.. Questa è la testa del traditore don Fernando de Valor, sedicente re col nome di Aben Humeya: il signor capitano generale ed i giudici di questa città hanno ordinato che sia messo in questa gabbia, ad esempio del tradito!.» Allora, solamente allora, compresi le lagrime ed il tremito convulso di mia madre, perchè quel capo, che appendevano livido ed insanguinato in un luogo infame, era il capo di mio padre!..

L'accento, gli sguardi e le parole di Ben-Yaschem avevano tutta l'espressione di una cupa inestinguibile sete di vendetta. Egli tacque per breve tempo; indi riprese:

— Allora per la prima volta mi sentii invaso dallo sdegno; avrei voluto lanciarmi su quegli uomini che insultavano gli avanzi di mio padre, ma mia madre mi trattenne. Proruppi in un dirotto pianto e sfogai la mia ira lanciando maledizioni ed insulti ai cristiani.. Un uomo brutale, il sottotenente della compagnia di don Arias de Mancilla, Rodrigo Sarabia, mi afferrò, e ad onta della resistenza di mia madre, mi trasse fra i soldati e mi percosse. Mia madre, a quella vista, non potè più contenersi; ruppe la folla, si avvicinò all'ufficiale, gli stracciò l'uniforme, scagliò improperi contro il re, i giudici e la inquisizione, e nel suo dolore di madre e di sposa, maledisse il nome di Dio...

— Ira di Belzebù! — proruppe Martino. — Vostra madre fece malissimo per sè stessa e per voi!.. La vostra storia è ben dolorosa, signor Garcès.

— Sì; il mio cuore sanguina e chiede vendetta; sì, Martino, vendetta!.. Voi non potete bene apprezzare questo mio sentimento, perchè, come me, non avete perduta una madre amorosa, giovane e bella, una madre, nel cui grembo solevo addormentarmi e svegliarmi, una madre che adoravo, come adoro il Dio grande e vendicatore!. Ella ed io fummo in quel giorno trattati brutalmente e condotti alle prigioni del santo ufficio, dove ci separarono violentemente, rinchiudendoci in oscure ed umide prigioni. Per alcuni mesi non vidi a me vicino che un uomo feroce, armato d'uno staffile e d'un pugnale, il quale mi portava due volte al giorno un pane nero ed un poco d'acqua, ed un vecchio frate di triste aspetto, che scriveva su un foglio di carta le sue domande e le mie risposte...

Parve a questo punto turbarsi di nuovo. Certo, nuove visioni di acerbo dolore lo straziavano. Udite quello ch'egli raccontò tanto dopo, riprendendo la sua narrazione.

— Un giorno mi tolsero dalla prigione. Mi rallegrai, sperando di vedere mia madre. Dolorosa delusione!.. Poichè, ad onta della mia tenera età, mi condussero invece alla sala del tormento e vicino ad una orribile ruota mi fecero una domanda ancora più orribile. Pretendevano che il figlio si facesse accusatore della madre, e che gettasse su di lei la macchia d'un delitto impuro come lo spirito di satana che l'ispirava. L'orrore mi rese muto. Allora mi legarono alla ruota, e su di essa vidi una ciocca di capelli biondi, di capelli che io aveva baciato le mille volte, e che in quel momento erano attaccati ai denti della ruota vicino ad alcune macchie di sangue... Conobbi che avevano applicata la tortura anche a mia madre, ed il mio cuore gelò di spavento; chiusi gli occhi e mi rassegnai a morire... Ripeterono la stessa domanda, ed io risposi come sempre: col pianto. In quell'istante mi sembrò che l'orribile macchina s'impadronisse di me, si stirarono le mie braccia e le mie gambe, scricchiolarono le giunture, e in quel dolorosissimo stato risposi affermativamente a tutte le interrogazioni, confessai quanto vollero che confessassi, ed assassinai mia madre mentre avrei dovuto piuttosto morire!.. Senza il pensiero della vendetta le mie stesse mani avrebbero in me castigata quella miserabile debolezza!..

Martino si mostrava commosso ed irato, e andava ripetendo:

— Ah le canaglie! I miserabili!.. Ma al corpo di Cristo, vi sarete vendicato!..

Ben-Yaschem non raccolse l'interruzione e proseguì:

— Cessarono i tormenti e mi vidi costretto a firmare una dichiarazione... Avevo accusata mia madre di stregherie, d'incesto, di tradimento e di eresia; l'avevo accusata fra orribili patimenti, rispondendo ad interrogazioni inique, che non comprendevo bene in causa della mia età. Quando ebbi la coscienza della mia colpevole debolezza, piansi, gridai, protestai false le asserzioni strappatemi dalla violenza; ma era tardi. Mi ricondussero alla mia prigione. Non so quanti giorni trascorressero da quell'istante, perchè per me in quell'antro non esistevano ore nè luce; ma dopo molto tempo entrarono nella prigione due frati, un notaio ed il carceriere, mi fecero inginocchiare e mi lessero una sentenza la quale diceva che il santo ufficio, in vista della mia età, allontanava da me il suo braccio e mi assolveva, imponendomi l'obbligo di assistere all'esecuzione di mia madre, che doveva morire sul rogo!.. Non piansi nè gridai; i miei occhi erano inariditi e muto era il mio labbro, fin dal giorno nel quale aveva giurato di vendicarmi, se Dio mi prestava il suo aiuto...

(Continua)

MARTIGNACCO ... GEMONA ...

CARLINO

Grave disgrazia per lo scoppio di due capsule

7. La facilità con cui i ragazzi si impossessano e maneggiano proiettili inesplosi o capsule, causò ieri un'altra grave disgrazia.

Ancora non si è saputo come, due ragazzi dell'età dai 12 ai 14 anni, nelle ore pomeridiane di ieri vennero in possesso di capsule esplosive e gli imprudenti presero a percuoterle con un sasso per udirne lo scoppio.

Sfortunatamente le capsule esplosero ed i due ragazzi furono feriti gravemente.

Uno si ebbe asportata nettamente la mano destra, l'altro riportò delle ferite al viso ed al petto.

Alle grida d'aiuto e di spavento dei due fanciulli accorsero parecchie persone che provvidero al trasporto dei feriti all'ospedale militare di San Giorgio di Nogaro dove furono curati con cura amorevole.

E' stata aperta una inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

GEMONA

Tribunale di guerra

Assoluzioni. I soldati Polo Luigi e Gannio Valentino, imputati di diserzione, sono stati assolti per inesistenza di reato.

Una truffa che non lo è. — Il soldato Zuccola Nicodemo nel 26 febbraio decorso, rinveduta in Udine una forma di formaggio del valore di L. 50 abbandonata sulla pubblica via, la raccolse e la portò presso l'ostessa Pellicciari Anna pregandola di tenerla a sua disposizione finchè avesse trovato il legittimo proprietario o l'avesse a depositarla in Municipio. I commilitoni Pascolo Luigi e Cozzarola Carlo pensarono, secondo l'accusa di appropriarsi di quel formaggio. Il Pascolo si presentò alla Pellicciari con un biglietto, a falsa firma dello Zuccola, col quale figurava incaricato dallo Zuccola di ritirare il formaggio. L'ostessa, creduto che il biglietto fosse effettivamente autentico consegnò la forma al Pascolo che poi se ne impossessò colla complicità del Cozzarola.

Scoperta la truffa i due vennero denunciati.

L'avvocato Fiscale ne chiese la condanna ma il Tribunale li ha assolti per inesistenza di reato.

Disertore condannato. — Il soldato Esposito Francesco per diserzione è stato condannato a due anni di reclusione.

Il Bando giallo. — Per contravvenzione al bando giallo, Mausurnana Luigi di S. Maria la Longa è stato condannato a due mesi di detenzione.

Per ricettazione. — Di Vora Gio Batta, di Cercivento, per essere stato trovato in possesso di una coperta da campo è stato punito con due mesi di detenzione.

CODROIPO

Una dama infermiera decorata

7. B. Il pubblico codroipese, prevenuto dall'arrivo di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, ha esposto le bandiere nazionali alle finestre delle abitazioni. Anche gli uffici governativi erano imbandierati.

Scopo della augusta visita era quello di portare un segno di alta stima e riconoscenza alla coraggiosa dama infermiera, signorina Diana Stella che sottopose un suo braccio al ferro chirurgico per farle levare un pezzo di pelle da applicarsi sopra una ferita alla faccia di un soldato che era degente presso questo Ospitale militare territoriale.

La duchessa, accompagnata dalla sua segretaria Professoressa Anselmi è arrivata qui da Udine in automobile alle ore 10.45. Davanti all'ingresso del palazzo delle Scuole adibito ad ospedale, stava schierata una compagnia di soldati la quale al passaggio di S. A. R., presentò le armi.

Molto pubblico ha assistito all'arrivo dell'augusta donna.

S. A. R scesa dall'automobile entrò rapidamente all'ospitale ove, nella sala superiore ebbe luogo la cerimonia alla quale assistevano: il comandante del locale Presidio, molti ufficiali, il Sindaco d.r cav Gian Lauro Mainardi, il cav. Giovanni Faleschini in rappresentanza del Comitato della Croce Rossa, il maestro sig. Pomponio Pasquotti in rappresentanza del Comitato di Assistenza Civile.

La cerimonia fu breve.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta venne presentata alle Dame infermiere alle autorità Civili e militari e rappresentanze, dal colonnello B... Ispettore generale della Croce Rossa di questa zona di guerra.

Ebbe per primo la parola il tenente colonnello Perego direttore generale degli ospedali di Udine il quale accennò allo scopo dell'augusta visita.

Indi S. A. R. appese sul petto della dama infermiera Diana Stella la medaglia d'argento, accompagnando il nobile atto, con altrettante nobili ed appropriate parole.

Il pubblico, che stava di fuori, era impaziente di rivedere la Duchessa.

S. A. R. uscì dall'ospitale alle 11.20 accompagnata dalla professoressa Anselmi e passò alla *Villa Flaminia* che sta accanto all'ospitale, dove abitano le dame infermiere.

A mezzogiorno ne uscì applaudita dalla folla e complimentata dalle autorità militari, S. A. R. e la sua segretaria, salirono di nuovo in automobile e ripartirono alla volta di Udine.

Gli ufficiali nel separarsi dal gruppo delle dame infermiere, si congratularono con la festeggiata Diana Stella, la quale, grata e sorridente, ricambiava con effusione alle numerose strette di mano ricevute.

Nostre azioni riuscite nel Trentino e nel Cadore.

Attacco austriaco sul Carso respinto.

Brillante nostro successo aereo.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 7 Aprile 1916 — Bollettino 317.

In Valle Camonica e nella Giudicaria continuò nella giornata del 5 l'attività delle nostre fanterie, appoggiate dalle artiglierie. Con un'azione di sorpresa e per attacchi di viva forza, furono conquistate al nemico una posizione fortificata a nord ovest di Pracul (valle di Daone), la località di Plaz sul Chiese ed un'altura fortemente munita fra il ponte di Lubego e cima Palone.

Lungo la fronte da valle Lagarina a valle Sugana duelli di artiglieria. Sulle pendici orientali di monte Broi un reparto nemico fu battuto e respinto e lasciò nelle nostre mani una diecina di prigionieri, un lancia bombe, armi e materiali vari.

Nell'alto Cordevole, la nostra artiglieria provocò lo scoppio di un deposito di munizioni sul monte Cherz.

Lungo l'Isonzo, consueta attività delle artiglierie.

Sul Carso, la notte sul 6 una forte colonna nemica tentò ancora un vano sanguinoso attacco contro le nostre nuove posizioni ad est di Selz. Investite da salve delle nostre artiglierie e da raffiche di mitragliatrici e di fucileria, le truppe nemiche furono ributtate in disordine e con gravissime perdite prima ancora che riuscissero ad avvicinarsi ai nostri reticolati.

La guerra aerea segna un nostro nuovo brillante successo. Già nella giornata di ieri erano state respinte innocue incursioni di velivoli nemici in Carnia e sull'Isonzo: disperando ormai di poter forzare la nostra difesa aerea, il nemico tentò di sorprenderla col favore delle tenebre. Nella passata notte sette velivoli si lanciarono nella pianura tra Isonzo e Tagliamento, ma i nostri arditi aviatori rapidamente levatisi nell'oscurità assalirono e ricacciarono la squadriglia nemica, abbattendo due velivoli e prendendo prigionieri 4 aviatori, dei quali tre ufficiali.

Generale CADORNA.

Parlamento Nazionale.

CAMERA. — Fra le risposte ad interrogazioni, date nella seduta di ieri, notiamo quella circa la mano d'opera indispensabile nei prossimi lavori agricoli, presentata dall'on. Pucci. Il sottosegretario all'agricoltura dichiara che tutto quanto concerne gli esoneri delle licenze degli agricoltori che sono alle armi, è rimesso alle decisioni del Comando Supremo. Assicura poi l'interrogante che al ministero di agricoltura si sta attivamente occupando per apprestare i mezzi le macchine e tutto quanto occorre, affinchè possano anche in quest'anno proficuamente svolgersi i lavori agricoli; ed ha ferma fiducia di raggiungere l'intento.

L'on. Pucci avrebbe desiderato dichiarazioni più concrete e rassicuranti. Espone le difficilissime condizioni in cui si trovano le regioni agricole a causa della rarefazione sempre maggiore di uomini validi, ed afferma che il problema è di alto interesse nazionale, come quello che può avere vitale ripercussione sulla resistenza economica del paese. Poichè l'importante argomento forma oggetto di una mozione dell'on Patrizi si riserva di proporre che questa venga iscritta nell'ordine del giorno di lunedì.

Lunga, vivace discussione sorge sulla elezione contestata nel Collegio di Bitonto. La giunta delle elezioni propone che la elezione sia bensì convalidata nella persona di Cioffrese Domenico; ma che gli atti siano inviati all'autorità giudiziaria.

Gisetti, Cirotti e Modigliani espongono una serie di fatti gravi a carico dell'autorità governative del Collegio, che avrebbe commesso illegalità e soprusi per far riuscire il Cioffrese, contro i suoi competitori e massime contro il prof Salvemini L'on. Giretti propone l'annullamento della elezione, e chiede che la sua proposta sia votata per appello nominale. Rispondono sì 90 deputati; no 143: la proposta Giretti è respinta e la elezione del Cioffrese convalidata.

Dei nostri deputati, votò per l'annullamento l'on. Ciriani; votarono contro: Ancona, Di Caporiacco, Morpurgo.

La morte dell'on. Bettolo.

Il presidente, con animo profondamente commosso, annuncia alla Camera la inattesa dolorosa perdita di uno fra i più illustri colleghi, del contrammiraglio Giovanni Bettolo, deputato da otto legislature e anche ministro, il quale dedicò tutta la sua nobile esistenza alla patria. Ben possiamo dire (esclama) che la sua subitanea dipartita è un lutto della Nazione! (*Vive approvazioni*) La commemorazione che ne farà domani la Camera, sarà degna di lui e di questa assemblea. Intanto, sicura d'interpretare i vostri sentimenti, la presidenza invierà le condoglianze della Camera alla desolata famiglia, al capoluogo del suo collegio e alla nobilissima città che gli dette i natali. (*Vivissime generali approvazioni*).

SENATO. Dopo alcune comunicazioni e la presentazione di qualche disegno di legge, si riprende a discutere il bilancio preventivo del Ministero di grazia e giustizia.

De Cesare spezza una lancia perchè sia finalmente rispettata la legge 1899 sulle congrue dei parroci, le quali non dovrebbero essere inferiori a 1000 lire, mentre ancor oggi, esse sono rimaste a 900 lire com'erano 17 anni addietro.

Egli si fa interprete del sentimento suo e di quello di parecchi senatori, rivolgendo al ministro dei Culti la domanda se le mille lire saranno date.

— Bisogna fare onore — soggiunge — ad un impegno preso col basso clero, il quale ha in questo periodo di guerra dimostrato profondo senso d'italianità e nazionalità (*approvazioni*). I più anziani tengono viva nelle campagne la fede nella vittoria italiana, mentre i più giovani si battono nelle trincee e prestano opera eroica nelle ambulanze e negli ospedali. Vorrei che a tutto il basso clero pervenisse una parola di lode dal senato del Regno (*approvazioni*); e una parola vada anche allo Episcopato italiano, il cui cuore, si è visto in tante occasioni, batte all'unisono con quello della nazione (*approvazioni*).

Il ministro non può prendere impegni in proposito delle congrue ai parroci, stante le condizioni finanziarie del fondo per il culto, nel quale il disavanzo è di cinque milioni in cifra tonda

Risponde il ministro Orlando esaurientemente, e conclude col rilevare nobile condotta dell'episcopato e del basso clero nella presente ultima guerra di redenzione. — Il clero (esclama) si è ricordato di essere italiano; e noi cercheremo di non dimenticarlo. (*Applausi vivissimi, congratulazioni*).

De Cesare è lieto di aver provocato dichiarazioni che hanno avuto sì largo plauso dal Senato La parola del ministro avrà un'eco lontana, che produrrà effetti benefici.

Tutti i capitoli del bilancio per il culto, del fondo per beneficenza della città di Roma e del bilancio economati e i sette articoli del disegno di legge sono approvati.

Dopo che il senatore Garofalo, anche a nome di altri colleghi, ebbe svolta una sua proposta di legge relativamente all'esecuzione di sentenze pronunciate da giudici stranieri — proposta che il ministro Orlando dichiara di accettare con le riserve per ciò che riguarda eventuali emendamenti, e che il Senato prende in considerazione; si passa a discutere il bilancio della pubblica istruzione. Sono mosse varie critiche alla Università Castrense di S. Giorgio di Nogaro, frequentata da 370 studenti. Il senatore Foà rileva che quegli studenti hanno 17 materie obbligatorie di studio, un'ora sola dedicata alle esercitazioni pratiche; onde viene loro a mancare la comodità della preparazione agli esami e la tranquillità. Essi (aggiunge il senatore Foà) comprendono di avere una coltura troppo unilaterale, per affrontare gli esami nelle università stabili. Bisogna pur pensare all'avvenire di quei giovani, quando cesserà la guerra ed essi dovranno diventare «medici civili» e non saranno «medici militari».

Il nuovo sottosegretario alla guerra

ROMA, 7. Con decreti luogotenenziali odierni sono state accettate le dimissioni del tenente generale Vittorio Elia da sottosegretario per la guerra ed è stato nominato a tal posto il tenente generale Vittorio Alfieri. (Stef.)

L'incursione aerea degli austriaci brillantemente rintuzzata dai nostri

Il comunicato odierno del Comando Supremo accenna al tentativo, completamente fallito, di una incursione aerea da parte di una squadriglia di sette aviatori nemici.

L'obbiettivo che gli assalitori si prefiggevano pare fosse uguale a quello del 27 marzo e cioè raggiungere le linee del Piave e del Tagliamento per danneggiare ponti e nodi ferroviari, non tralasciando però l'attacco a città e paesi inermi e indifesi.

La pronta ed efficace azione dei nostri aviatori combinata coi ben aggiustati tiri delle nostre batterie antiaeree, eventò pienamente il piano del nemico il quale, dopo aver lanciato qualche esplosivo caduto in aperta campagna, fu costretto ad una fuga precipitosa, perdendo due suoi apparecchi e quattro aviatori (fra cui tre ufficiali) fatti prigionieri.

La sorpresa fu tentata col favore dell'oscurità notturna; ma il nemico fu tosto avvistato a mezzo dei potenti fasci di parecchi riflettori e preso a bersaglio dalle batterie antiaeree.

I nostri magnifici apparecchi da caccia si erano intanto alzati e parte di essi, raggiungendo quote altissime, affrontarono gli areoplani nemici, riuscendo a tagliar loro la ritirata e iniziando un meraviglioso inseguimento; parte rimaneva più bassa a protezione della nostra zona.

La battaglia aerea ebbe due fasi principali: la prima verso le quattro e un quarto, quando fu dato il segnale d'allarme colla sirena e col suono delle campane della cattedrale — cui rispondeva il suono delle campane a stormo da vari paeselli della zona che circonda la città; e la seconda fase, dopo l'alba, sul cielo purissimo e roseo quando già il pericolo immediato di una incursione sulla città era scomparso, quando già il fortunato inseguimento era nel suo pieno vigore.

Si può dire che la serenità dei cittadini non fu nemmeno per un minuto turbata. Fin dal primo allarme, molti si erano affacciati alle finestre per tentar di scoprire da dove il pericolo venisse, orizzontandosi e con il crepitar dei colpi frequenti dei cannoni antiaerei e con la visione dei fugaci bagliori accompagnanti lo scoppio dei proiettili. E parecchi assistettero al singolare spettacolo di stelle che apparivan improvvise in uno o altro punto del cielo, per dopo scomparire rapidamente e lasciar posto a persistenti nuvolette globulose... Era la battaglia fra i cannoni ed i velivoli nemici...

Atterrato?

— Bravi! bravi!... Benissimo!

Queste ed altre esclamazioni di gioia proruppero da un gruppo di osservatori. Uno dei velivoli nemici era stato veduto cadere verso terra. Sembrava che fosse atterrato in vicinanza della città, dietro la stazione, forse in vicinanza di Cussignacco: tanto l'apparenza dei non esperti inganna.

A frotte, a piedi, in automobili, con biciclette e vetture i cittadini di cui parecchi semivestiti, si dirigevano verso il punto ove pareva che l'areoplano nemico fosse atterrato.

La località non era ben precisata e perciò la folla seguiva i primi i quali, ignari essi stessi della meta, avevano preso la direzione dei campi e dei prati. oltre Cussignacco — per qualche chilometro. Finalmente, si giunse dove l'apparecchio nemico giaceva al suolo semidistrutto.

Sul posto

A circa quattro chilometri da Cussignacco, in direzione di Lumignacco, si estende un ampio prato, contornato da cespugli e alberi; esso appartiene censuariamente a Cortello piccola frazione del Comune di Pavia In detto prato giaceva l'areoplano austriaco, con la coda rivolta verso Udine, l'ala sinistra piegata contro terra e una punta dell'elica conficcata nel terreno. Le ali e la coda erano quasi del tutto bruciate

Attorno all'apparecchio incendiato stavano parecchi carabinieri, che a stento riuscivano a tener lontana la folla sempre più crescente

Nostri areoplani andavano e venivano al luogo dell'atterramento.

* *

Dai soldati accantonati nei casolari vicini potemmo raccogliere questi interessanti particolari.

Colpito nel motore in modo che più non poteva funzionare, l'areoplano con un giro a spirale, cominciò a discendere piuttosto lentamente, finchè toccò terra nel prato.

Dall'apparecchio discesero subito i due aviatori: portavano in capo un passamontagne, e indossavano una giubba di cuoio nero.

Due contadini, un vecchio e un ragazzo poco distante attendevano al loro lavoro e rimasero sbigottiti alla improvvisa apparizione.

I due nemici che volevano distruggere il loro apparecchio puntarono le rivoltelle contro i due, che si diedero alla fuga.

Da una casa poco lontana accorsero alcuni soldati di finanza armati di moschetto, per catturare i due aviatori, uno dei quali sparò altri colpi di rivoltella, per tener lontano altri contadini armati di badili e di pertiche; l'altro invece procurava d'incendiare l'areoplano. Il serbatoio della benzina preso subito fuoco, incendiando tutte le parti combustibili dell'apparecchio. Le cartucce della mitragliatrice, di cui era armato il velivolo scoppiarono crepitando, mentre le fiamme lo distruggevano.

Poco dopo le guardie di finanza, che avanzavano, sparati in aria colpi di moschetto per impedire ai nemici la fuga, furono a pochi passi di distanza da loro. I due allora, alzando le braccia, si diedero prigionieri. Essi non erano feriti. Furono condotti in un casolare vicino, aspettando ordini superiori, dopo i quali furono scortati al Comando per essere sottoposti ad interrogatorio.

— Dove pase — disse scherzosamente uno della folla. — Anche xe venere a vegni a magnar el bacalà con nualtri!

Gente ne accorreva sempre. Parecchi sono riusciti a prendere qualche brandello dell'apparecchio bruciato: lembi di ali, rottami, schegge; e li portarono seco quali ricordi preziosi delle incursioni nemiche.

Il secondo areoplano austriaco venne ieri abbattuto fra San Giovanni di Manzano e Meduzza. In esso si trovavano un ufficiale ed un sottufficiale non gravemente feriti e che furono fatti prigionieri. Il velivolo, di modello recentissimo, è intatto.

— Magnifico, bellissimo: tutto lucido: affatto nuovo — ci ripeteva un competente, che lo aveva veduto ieri stesso, poco dopo l'atterramento.

Non si può ridire l'impressione provata dai cittadini: per tutta la mattinata, non fu che un parlare dei due velivoli nemici abbattuti; e un tessere le lodi dei nostri bravi aviatori — sempre vigili e pronti e arditi; dei nostri bravi cannonieri, che sapientemente disposti a difesa delle nostre terre dal Comando supremo, accompagnarono implacabili il nemico in tutti gli aggiramenti suoi nel cielo friulano.

* *

Bombe furono gettate qua e là, in vari luoghi della pianura: ma non si registrano danni: qualche rottura di vetri produssero quelle cadute in vicinanza di abitati. Alcune rimasero inesplose; altre caddero in aperta campagna.

Il Sindaco ringrazia i difensori nel cielo della città

Il Sindaco di Udine ha inviato ai Comandi della Squadriglia Aviatori e delle batterie antiaeree un telegramma che così chiude:

«Giunga ai difensori dell'aria il saluto della città testimone grata di costanti vigilie e di eroici ardimenti.

Per la Giunta Municipale
Pecile

La guerra degli alleati

Si combatte sempre accanitamente nella regione di Verdun

Il comunicato francese delle ore 15 di ieri ci informa che a ovest della Mosa, durante un attacco notturno mosso col favore di un violento bombardamento sulle posizioni tra Bethincourt e la quota 265, i tedeschi sono penetrati nella trincea francese di prima linea lungo la strada Bethincourt Chatancourt. Un contrattacco immediato li ha respinti dalla maggior parte di ciò che avevano potuto occupare, sì che nella mattina di ieri i tedeschi tenevano solo qualche elemento avanzato su una lunghezza di circa 300 metri. Dal loro canto i francesi hanno continuato a progredire nei camminamenti nemici a sud ovest del forte di Douaumont.

200 mila tedeschi fuori di combattimento a Verdun

Un lungo telegramma da Parigi, illustrativo della pertinace sanguinosissima battaglia nella regione di Verdun chiude con questo bilancio:

Riassumendo: durante i quaranta giorni trascorsi dal principio dell'attacco di Verdun i tedeschi hanno impegnato, dal bosco di Avocourt a Eparges, 239 battaglioni di fanteria, oltre a 23 battaglioni di zappatori; cioè, in totale, 1145 compagnie rinforzate di 260 uomini in media rappresentanti un totale di 298 mila uomini. Dal 21 febbraio, 80 battaglioni almeno hanno dovuto essere ricostituiti e di nuovo impegnati. Essi hanno ricevuti i loro rinforzi sul posto, ciò che rappresenta circa 400 mila uomini di fanteria inviati sulla linea del fuoco. Secondo le informazioni date dai prigionieri, si debbono valutare a più di un terzo le perdite subite dagli effettivi impegnati. Dunque 150 mila uomini caduti sulla linea di fuoco. Aggiungendovi le perdite delle retrovie prodotte dall'artiglieria e dalle evacuazioni, si arriva ad un totale di perdite reali di 200 mila uomini. (Stef.)

Alcune frasi caratteristiche nella discussione al Reichstag

Il parlamento tedesco approvò la proposta della commissione relativa alla guerra coi sottomarini, approvò il bilancio, approvò la petizione relativa alla guerra coi sottomarini «senza riguardo», salvi però i diritti dei neutri: approvò insomma tutto quello che il governo voleva.

Son caratteristici alcuni concetti espressi dai vari oratori durante la discussione. Ne diamo qualche saggio.

«La pretesa dei francesi che debba sgombrarsi il Belgio e la Francia prima delle trattative di pace, risponde a un criterio inammissibile.» — «Perchè il Belgio non diventi un avamposto dei nemici, bisogna assicurare la prevalenza militare, economica e politica della Germania.» — Il conservatore Westarp fu anche più esplicito, «Non con un trattato si deve impedire al Belgio che ridiventi un posto avanzato dei nemici; ma ottenere ciò, conservando la terra conquistata» — «Il governo deve creare garanzie per la tutela dei possedimenti tedeschi all'estero» — «Bisogna costringere l'Inghilterra a desistere dal piano di annientamento della Germania.» — «La conservazione delle colonie deve essere chiesta nell'interesse del prestigio e della economia della Germania.» — «Nessuno al mondo può strappare quanto i tedeschi posseggono».

L'oratore — l'on. Poyer, popolare progressista, — dimenticava, nel pronunciare quelle parole, che, per esempio, le colonie furono già strappate ai tedeschi che le possedevano!

ULTIMA ORA

Onoranze a Bettolo

GENOVA, 8. La notizia della morte di Bettolo, diffusa verso le ore 16, produsse in tutta la cittadinanza un profondo rimpianto. Nella sua città natale eminentemente marinara, l'illustre uomo era amato e stimato in tutti i ceti e godeva larghe simpatie.

La Giunta municipale si riunì per deliberare le solenni onoranze da tributarsi all'illustre figlio di Genova. Intanto si esponeva subito la bandiera abbrunata al palazzo del comune e il prosindaco inviava alla famiglia dell'estinto le condoglianze di Genova.

Anche la presidenza della Camera di commercio fece esporre la bandiera a lutto e telegrafò vive condoglianze a Roma.

Nel comune di Recco, capoluogo del collegio politico rappresentato da Bettolo al parlamento, la notizia della sua morte suscitò viva costernazione. Gli edifici pubblici esposero la bandiera abbrunata. La Giunta deliberò d'intervenire ai funerali, d'intitolare dal nome del compianto deputato una via di Recco, di tenere chiuse le scuole il giorno del funerale. Il sindaco Marana telegrafò alla famiglia l'espressione delle sue condoglianze. Altre manifestazioni di compianto si ebbero in altri paesi del collegio.

Stassera alle 22.15 partirono per Roma le figlie del defunto signore, Maria Giudice ed Evelina Demarini, accompagnate dai rispettivi mariti. (Stef.)

Un ufficiale greco ribelle agli ordini degli alleati è allontanato colla forza.

SALONICCO, 8 Il generale Sarrail fece ai rappresentanti della stampa la seguente dichiarazione: «I francesi avendo occupato e oltrepassato Karissuli, fecero rilevare al distaccamento greco che vi era istallato, l'inutilità della sua presenza. Il distaccamento ritirossi, ma il commissario della stazione, sottotenente Avdi, con cinque uomini, vi rimase. L'Avdi si prese la libertà di andare e venire negli accampamenti e nelle fortificazioni francesi. Ultimamente, egli fece porre una derivazione sulle linee telefoniche degli alleati e trasportò i fili nella sua cameretta, vi impiantò un apparecchio telefonico e vi mise un soldato greco che conosceva il francese, il quale intercettava tutte le comunicazioni col quartiere generale francese. Di fronte a questa prova, il generale Sarrail che doveva adottare provvedimenti estremi, si contentò inviare al sottotenente Avdi l'ordine di partire da Karissuli e di ritornare a Salonicco; ma egli si rifiutò, dichiarando che non aveva ordini superiori. Il generale Sarrail ordinò allora a due soldati di condurre il sotto-tenente Avdi a Salonicco. Questo fatto suscitò penosissima impressione, nei circoli degli alleati. (Stef.)

La situazione in Mesopotamia

LONDRA, 8. Il comunicato ufficiale sulle operazioni nella Mesopotamia dice: La posizione Jalahyab, seconda posizione presa dalla tredicesima divisione, consisteva in parecchie linee di trincee profonde, il cui fianco settentrionale era appoggiato sulle paludi di Savvoirich e il fianco meridionale sul Tigri. Il 6 aprile e la notte successiva, le operazioni a nord ossia sulla riva sinistra del fiume si limitarono a una ricognizione minuziosa della difesa di Sannaiyat ed alla esecuzione delle misure necessarie ai movimenti dell'artiglieria ed altre per preparare l'assalto di Sannaiyat.

A sud, ossia sulla riva destra del fiume, la terza divisione continuò ad avanzare sino ad un punto dal quale si potevano prendere di rovescio le opere turche dalla riva opposta. Le inondazioni del Tigri che aumentano e il cattivo tempo che continua, complicano un poco la situazione. (Stef.)

Nuovi assalti tedeschi respinti dai francesi a Verdun

Numerosi cadaveri sul terreno

PARIGI, 8 Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice:

In Belgio, la nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione sulle organizzazioni tedesche di Middelkerke e di Langemarck ...

Ad ovest della Mosa, dopo un bombardamento violento che è durato parecchie ore, il nemico ha lanciato contro le nostre posizioni a sud ed allo sbocco orientale dal villaggio di Haucourt un potente attacco su un fronte di circa due chilometri, arrestato dai nostri tiri di sbarramento e dal fuoco intenso delle nostre mitragliatrici. I tedeschi non hanno potuto raggiungere il loro obbiettivo ed hanno dovuto rientrare nella loro trincea lasciando numerosi cadaveri sul terreno.

A sudest di Béthincourt abbiamo fatto qualche progresso a colpi di granata nei camminamenti e negli elementi di trincea presi la notte scorsa al nemico.

Tra Béthincourt e la quota 365, bombardamento abbastanza violento del Mort Homme e del villaggio di Cumières.

Ad est della Mosa ed in Woevre lotta di artiglieria, durante la quale le nostre batterie si sono mostrate attivissime ed hanno disperso parecchi agruppamenti nemici.

Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte. (Stef.)

Ignominiose manovre tedesche per creare diffidenze contro l' Inghilterra.

AJA, 8 Avendo un piccolo giornale Germanofilo, l' *Avond Post*, annunciato che l' Inghilterra aveva inviato un ultimatum al governo olandese, la legazione britannica all' Aja pubblicò il seguente comunicato:

In seguito alla notizia diffusa dal noto bullettino dello *Avond Post* nel pomeriggio del 31 marzo a proposito dell' attitudine dell' Inghilterra verso l' Olanda; il ministro dell' Inghilterra chiese al governo Neerlandese di agire contro il detto giornale per questa falsa notizia, la quale non soltanto tendeva ad eccitare il pubblico ma a determinare in esso una corrente ostile verso una nazione i cui rapporti colla Olanda sono nel momento attuale completamente amichevoli e che cerca mantenergli inalterati. Avendo il ministro d' Inghilterra appreso che secondo le leggi olandesi, non si può processare contro la *Avond Post*, è costretto a ricorrere a questo mezzo per informare il popolo olandese che il suo governo apprese con profondo disgusto i mezzi posti in opera per far sorgere diffidenze contro il governo britannico; ed ha fiducia che qualsiasi ulteriore tentativo di suscitare tali diffidenze con simili mezzi, sarà accolto con quella incredulità che merita. (Stef.)

La situazione in Olanda migliorata

AMSTERDAM, 8. — Il personale delle ferrovie di stato potrà nuovamente fruire del congedo. Questo indica che vi ha un miglioramento nella crisi olandese. (Stef.)

Le persecuzioni dell'Austria contro gli istriani

ZURIGO, 9. Si ha da Vienna. All'esonero dall'ufficio di capitano provinciale dell'Istria dell'on. Ludovico Rizzi, segue ora lo scioglimento Dieta Istriana mediante patente imperiale. Un'altra patente imperiale istituisce una commissione amministrativa per dirigere gli affari della provincia.

Questo nuovo colpo diretto contro l'autonomia e l'Italianità dell'Istria era proveduto, poichè quella provincia, come il cosidetto litorale, è ormai assoggettata alla ditattura militare. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Per un miglioramento economico — La presidenza della società di M. S. fra agenti di commercio industria e possidenza ha rivolto come fece alla fine del decorso anno alle ditte un altro appello perchè i signori proprietari, riconoscendo l' attuale disagio economico concedano ai loro dipendenti quegli assegni che la gravità del momento richiede.

Il ritorno di P. Semeria Apprendiamo che Padre Giovanni Semeria rimessosi dall' esaurimento nervoso che l' aveva obbligato a ritirarsi in Isvizzera a scopo di cura, tornerà in breve alle sue funzioni di capellano militare addetto al Comando Supremo.

Il concerto di beneficenza in «grigio verde» si terrà dunque domani nel teatro del Ricreatorio festivo alle ore 20.45. L'attesa è vivissima del pubblico ed è giustificata data la valentia degli esecutori, musicisti e cantanti, ora soldati.

Avvertiamo che per comodità del pubblico l' ingresso al teatro del ricreatorio sarà dalla parte del Collegio Arcivescovile (palazzo Cernazai) di fronte alla Banca d' Italia, all' inizio di via Gemona.

Il sentimento di Patria nella nostra gioventù studiosa

Vecchia consuetudine è quella di pubblicare in occasione di lauree, da parte degli amici del laureato, epigrafi e altri componimenti letterari; ma di sol to non sono riprodotti nei giornali, forse appunto perchè trattasi di un uso generale. Facciamo eccezione noi, questa volta, per le due epigrafi qui appresso leggendosi in entrambe nobili accenni al sentimento che or vibra in ogni cuore italiano — e, nella prima, trovando ricordato uno dei primi concittadini che diedero la vita loro per la redenzione delle terre italiche non libere dall' odiato dominio austriaco.

Rodolfo Battistig — nell'ateneo patavino — proclamato — dottore in medicina e chirurgia — fra il plauso dei maestri — fra i voti commossi degli amici — rinnova ora come nella trascorsa primavera — della Patria — il palpito di speranza e di fede — che accompagnò ammirato — il sacrificio del padre.

⁂

Cesare Bellavitis — oggi è proclamato — nell'ateneo patavino — dottore in medicina e chirurgia.

A te — cui fortuna offre il singolare dono — di iniziare — l'ascensione nella vita — mentre la Patria inizia — l' ascensione nella storia — e di rivolgere i primi maturi frutti — del tuo forte ingegno — e del tuo largo sapere — a sollievo dei prodi — difendenti colle armi — i destini italici — giunga l'augurio fervido — di confondere — nella vittoria della Patria — le tue vittorie.

Offerte alla Croce Rossa

Col mezzo della Patria

Somma Precedente	L. 1967.86
La mamma nel secondo anniversario della morte dell' adorato figlio rag. Luigi Tuso	5.—
Facci Luigi e famiglia in sostituzione di corona ai funebri di Maria Facci Treves	20.—
Gli amici Paolo Masieri e Zotti Luigi da Dadova in onore della laurea del neo dott. A. Battistig e Renzo Rea	10.—
Famiglia Scoccimarro in morte di Vittoria Fabiani	5.—
Famiglia Rismondo, di Ovaro, in morte di Ermanno Magrini	5.—

Riceviamo dalla Spett. Famiglia del dott. Arturo Magrini Luint (Ovaro) L. 100, per iscrivere socio perpetuo nella Croce Rossa il valoroso Ermanno Magrini caduto sul campo dell'onore.

Riceviamo pure L. 17.45 per iscrivere nel libro della Croce Rossa il defunto collega Fulvio Francesco di Martignacco, dal sig. Nicolò Biasotti segretario comunale di Campoformido, accompagnata dalla seguente lettera:

Onor. sig. Direttore,

Campoformido, 6 - 4 - 1916.

Conformemente all' idea da me manifestata tempo fa mediante codesto reputato giornale mando alla S. V. l' importo di L. 17.45 assegnatomi dalla Banca d' Italia come provvigione per le sottoscrizioni al prestito nazionale 5 0|0 fatte col mio mezzo, con destinazione a favore della Croce Rossa per l' iscrizione del defunto collega Fulvio Francesco di Martignacco e socio perpetuo.

Ringraziando, con distinta osservanza.

Dev.mo
Nicolò Biasotti
Segr. Com.le

L. 2130.31

Assistenza Civile

A mezzo della Patria

Somma precedente	L. 10143.98
prof. Odella Zuccaro	10.—
Silvio Savio quota aprile	5.—
L'avv. cav. Giuseppe Nimis per onorare la gloriosa memoria di un eroico difensore della città	100.—
Totale	L. 10258.48

Offerte al Comitato. Somma precedente L. 231,527.76. Camavitto Ugo quota per il mese d' Aprile 50, Pietro Scubli id. 5, Ditta Giovanni Grillo id. 30, D' Este Paolo, in memoria dell' amico Aspirante ufficiale E. Magrini 5, Studenti della classe IV.a Ginnasiale Sezione A. raccolte in classe 14, Comino Sante, ottava offerta 50, Sabbadini Luigi in morte Burrini, 2, Comessatti Pietro quota per il mese di Aprile 10, Impiegati Ufficio Registro e Demanio, quota mensile 12.30 Emilia e Pietro Salterio, nona offerta 100, Braida cav. Francesco quota per Aprile 200, Bernardis Giorgio, in morte A. Viezzi 2, Melania Angeli Bearzi in memoria della signora Caterina Tami Bearzi 10, Famiglia de Siebert id. 2, Antonino co. Deciani quota per il mese di Aprile 50, Brandolini Antonio sedicesimo versamento 100, Asquini co. Daniele, quarta offerta del 1916, 100, Gaspare Nadigh altro versamento, 100. Totale Lire 232.360 56

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera e domani nuovo magnifico programma:

Si rappresenterà la grandiosa azione patriottica; «La patria redime» ovvero «all'ombra del tricolore» capolavoro in tre atti della rinomata Casa Milano Film.

Protagonista l' egregia attrice Maria Carmi.

Procederà una nuova film dal vero «Fenomeni di elettrizzazione.»

Chiuderà lo spettacolo la scena comicissima: «Kri Kri vittima della suocera.»

Accompagnamento di orchestra.

Lunedì programma eccezionale nel quale figurerà il forte dramma di attualità: «Il fucile di legno.»

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma speciale per venerdì 7, sabato 8 e domenica 9 aprile 1916.

«Silvio Pellico» Il martire dello Spielberg — capolavoro cinematografico in quattro parti edito dalla casa Alba Film — Riduzione del cav. A. Jandolo — Messa in scena di L. Pavanelli.

Le proiezioni comincieranno alle 17 saranno accompagnate da scelta orchestra.

⁂

Ieri sera la proiezione Silvio Pellico ebbe un vero successo veramente splndido per straordinario concorso di pubblico che ammirò la fedeltà storica dell'azione e la bellezza dei quadri.

CRONACA GIUDIZIARIA

R. CORTE D'ASSISE

Presidente cav. Damini; P. M. cav. Piatti: cancelliere Gabrini.

Assolto per lo spionaggio e condannato per il resto

Ieri alle 12.30 è terminato il processo contro Vincenzo Cargnelutti fu Antonio d'anni 30 mediatore da Gemona, accusato di spionaggio furto e porto di coltello proibito. Dopo l' escuzione dei testi, il P. M. prima di iniziare la sua requisitoria porge un saluto al difensore avv. Mosca, suo antico collega.

Termina il suo dire ritirando l' accusa per l'imputazione di spionaggio, non essendo emerse precise risultanze sulla colpabilità dell' accusato sostenendola invece per il furto e per il porto di coltello.

Il difensore avv. Mosca, ricambiato il saluto del P. M., dimostra che l' accusa di spionaggio è del tutto infondata, e che quella del furto di l. 25.75, non è sufficientemente provata.

In seguito al verdetto dei giurati il presidente assolve il Cargnelutti dall'accusa di spionaggio e lo condanna per furto e porto di coltello a 15 mesi e 5 giorni di reclusione.

Il secondo processo per spionaggio

Stamane è comparso dinanzi ai giurati Antonio Tomasig fu Antonio di anni 46 nato a Canale e residente a Vendel (Austria) già detenuto dal 3 maggio 1915 al 21 gennaio '16, ed ora internato a Serbarin accusato:

a) del reato previsto dagli art. 3 e 4 cap. 2.o legge 21 marzo 915 n. 273 in relazione al decreto 28 marzo successivo, perchè nel 3 maggio 1915 e in precedenza varcato la frontiera, sebbene stratiato dal regno, in Podresca di Perpotto ed altre località si introdusse dove si trovavano militari e si compievano movimenti militari, onde procurarsi come si procurò, notizie concernenti la forza, la preparazione o la difesa militare dello Stato per comunicarle, come le ha comunicate, ad agenti di Stato Estero, fra le quali le notizie riguardanti la designazione di una determinata persona a guida militare italiana;

b) del reato di cui l'art. 91 della legge di P. S. perchè essendo stato espulso dal Regno con Decreto 18 dicembre 1913 del Prefetto di Udine, vi rientrò nelle predette circostanze di tempo e luogo, senza la prescritta autorizzazione. L'accusato è recidivo.

Gi escuteranno quattro testi d' accusa; l'accusato è difeso dall'avv. V. Turco.

In Tribunale

Maltrattti — Presidente nob. Antiga, P. M. Taccone.

Siedono sul banco degli imputati De Luca Giovanni fu Carlo, Nonesco Caterina, di Udine imputati di mali tratti a danno del loro figli Luigi, Carlo, Alessandro su denuncia di un ufficiale della sussistenza.

Il processo occupò l'intera giornata per i numerosissimi testi sia d'accusa che di difesa.

Il P. M. conclude perchè i coniugi De Luca fossero condannati ad un anno di reclusione ciascuno, colla conseguenza di legge.

Il difensore avv. Giuseppe Doretti sostenne che non si trattava di reato data la condotta riprovevoli dei figli, incorreggibili e prepotenti.

Il Tribunale accogliendo tale test, li assolse per insistenza di reato.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La vedova, le figlie ed i parenti tutti, coll'animo straziato, partecipano la morte del' amatissimo

Cav. Ing. Bernardino Damiani.

I funebri seguiranno domenica ad ore 8 ant partendo da Via Francesco Mantica 7.

Si prega d' essere dispensati dalle visite.

Udine 7 Aprile 1916.

Ringraziamento

La famiglia Greatti profondamente commossa per la dimostrazione d' affetto tributata al suo caro estinto

Giacomo Greatti

sentitamente ringrazia.

Orgnano, 7 aprile 1916.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C.